

e' INCONTRO di Bonate Sotto

Anno XXII - N° 2 Febbraio 2011
Mensile della comunità



*Educare
alla vita*

ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:
Educare alla vita

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Io accolgo te...
- La spiritualità del laico cristiano

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

LA PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Testimoni della fede
- Festa della vita
- Festa della Madonna di Lourdes e ricordo di mons. Tarcisio Pezzotta
- Notizie di storia locale • Il Piccolo Resto
- Generosità per la parrocchia
- Riepilogo fiori - Anno 2010
- L'università per anziani
- Padre Giovanni Chiappa

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/03/2011

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 27 MARZO 2011

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXII - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2011



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64
Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



lo accolgo te...

Quindici coppie stanno percorrendo, nella nostra Parrocchia, l'itinerario di fede in preparazione del matrimonio cristiano. Ed è per tutti noi un'occasione di riflessione. I dati statistici sulle separazioni e sui divorzi in tutta Italia non sono certo incoraggianti. Le separazioni di coniugi sposati sono aumentate in dieci anni di quasi il 40%. Dato significativo è che la separazione avviene (in media) dopo 14 anni di matrimonio, con picchi di coppie sposate da oltre 25. Ciò significa che la crisi colpisce anche persone "mature", con matrimoni che sembravano perfetti, quasi sempre con prole e in condizioni economiche e sociali stabili. Perché tante coppie sposate non reggono il loro stare insieme? Non credo sia efficace il mettere a confronto l'immagine di uomo, di donna, di famiglia, di società del passato e quelle del presente. Il confronto può essere pericoloso e i risultati sarebbero incerti e discutibili. Mi sembra preferibile proporre il percorso che garantisce le condizioni di riuscita di una famiglia. E questo percorso può essere riassunto con una parola: ACCOGLIERSI.

"lo accolgo te": è la prima parola che i novelli sposi si dicono nel rito cristiano del matrimonio. In questo 'accogliersi' c'è il segreto della riuscita della convivenza. Accogliersi significa non lasciare zone d'ombra riservate per sé. La vita familiare è talmente circoscritta in ambiti ristretti che il tempo, i comportamenti, gli spazi, l'economia, le amicizie, gli hobby, devono essere condivisi. Perciò il primo ostacolo alla convivenza duratura è la riserva che spesso il singolo coniuge fa della propria vita. Quando un coniuge, nel profondo, dice a sé stesso e, nel tempo lo farà capire anche all'altro: "non sono disposto a creare una nuova identità per te e con te, ho il diritto di avere la mia identità con tutti i dettagli (giusti e /o errati) della mia storia; possiamo mettere insieme due storie, ma non chiedere di crearne una nuova ('una sola carne')". Questa impostazione, nonostante gli affetti, l'innamoramento, la voglia di stare insieme, mina in profondità la convivenza coniugale. Infatti non accogliere o non mettere in discussione la 'propria storia' per condividerla con il coniuge, significa vivere frustrazioni che, nel tempo, diventano insopportabili.

La scelta coniugale di 'abbandonare' la vita da singoli



per inventare la "nuova vita" a due, significa progettare la vita in continuazione. Significa non abbandonarsi all'ovvio, al quotidiano, alla mediocrità, ma significa anche non rincorrere sogni irreali. Il problema della discordanza tra ideale e realtà sta diventando il problema cardine dei giovani d'oggi. Ciò che è bello fa la felicità, ed è desiderabile ma, a differenza di quanto si pensa, costa molto. Non basta desiderare per realizzare. Per realizzare occorre lavorare: nell'apprendere, nell'avere equilibrio, nell'attuare sogni. E i ragazzi non sono spontaneamente disposti a percorrere la strada della vita piena di fatica e di lavoro. Forse sarebbe meglio attendere la celebrazione del sacramento con responsabilità piena, compresa la maturità umana, piuttosto che procedere a celebrazioni solo apparentemente perfette.

Per i cristiani il matrimonio è un sacramento, cioè un segno della grazia che si è manifestata in Cristo. E quando due giovani nella comunità cristiana riunita nella comunione al corpo di Cristo, dandosi la mano, si alleano nella promessa di un amore libero, fedele, fecondo, indissolubile, rendono visibile la novità del Dio cristiano che si lega in modo indissolubile con l'umanità.

*Il Parroco
Don Federico*

La spiritualità del laico cristiano

Le due affermazioni di fondo della Chiesa come 'corpo' il cui capo è Cristo, e della Chiesa nel e per il mondo, stanno alla base anche della spiritualità del laico. Anzitutto la figura del laico si determina con il suo rapporto con Cristo: essere laico è un modo di essere in Cristo prima che di essere nel mondo. Essere laico, cioè, non consiste primariamente nel fatto di stare nel mondo, ma nell'essere in Cristo con certe modalità. La *Lumen Gentium* al capitolo V, quando parla dell'universale chiamata alla santità, dà ad essa una nuova definizione: la santità non è lo stato di perfezione di chi fugge dal mondo, o lo stato di chi fa la volontà di Dio in modo individualistico, ma consiste nel vivere la carità, cioè nell'essere partecipi dell'amore di Cristo. Ora l'amore di Cristo è lo stesso amore del Padre che ha creato il mondo in Cristo e lo salva orientando tutta la realtà terrena al Cristo stesso. Allora, essere santi è vivere la carità di Cristo, la quale carità ha come manifestazione o traduzione pratica, la carità per la storia degli uomini, per la terra, per le cose di questo mondo che sono create in Cristo, in vista di Cristo, e che soltanto in Lui trovano la loro piena realizzazione. In secondo luogo, la spiritualità del laico assu-

me una dimensione ecclesiale. Questo aspetto è strettamente legato al primo e ne deriva necessariamente: la Chiesa, infatti, continua nel tempo, la presenza e l'azione di Cristo nel mondo e tra gli uomini. E la comunità cristiana che nasce dalla Pentecoste si riconoscerà sempre più come "comunità fraterna". Il termine 'comunione' (*koinonia*) esprime questa fraternità voluta da Cristo. I credenti hanno - o devono avere - un cuore solo e un'anima sola (Atti 4,32), perché nel profondo dell'essere la comunione tra loro è comunione dello Spirito Santo (2 Cor 13,13), che si rinsalda celebrando la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo (1 Cor 10,16-17). Celebrando la Cena del Signore, nel suo Corpo, la comunità sa di diventare un unico corpo (1 Cor 10,15-17) la cui crescita avviene nella carità (Ef 4,16).

Da questa rinnovata coscienza dell'essere Chiesa, il laico cristiano comprende la portata della sua vocazione e della responsabilità che ne deriva. Infatti solo l'appartenenza alla Chiesa abilita all'assunzione di impegni di responsabilità e di missionarietà. Non per nulla la cresima, che perfeziona l'inserimento battesimale nel corpo ecclesiale, ha una portata missionaria e responsabilizzante. Su questa linea cammina il Concilio Vaticano II quando osserva che lo Spirito Santo rende oggi sempre più consapevole i laici della loro responsabilità, comunicando a tutti i membri della Chiesa la fede, la speranza e la carità e invitandoli a collaborare alla sua missione salvifica. E' proprio con questa rinnovata coscienza dell'essere Chiesa che il laico deve "cercare il Regno di Dio trattando le realtà temporali e orientandole secondo Dio", secondo queste quattro coordinate: "essere nel mondo", senza però "essere del mondo"; impegnarsi "per il mondo", ma con un amore così critico e vigilante che in certi momenti diventa un "essere contro il mondo", quando il mondo si arrocca in se stesso e diventa principio della separazione da Cristo. Ecco perché non è possibile cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali, senza lasciarsi guidare dallo spirito del Vangelo.

Don Federico



FOTO L'OBIETTIVO DI PEDRUZZI DANILO



Inaugurazione della sala conferenze "San Luigi"

Torna a risplendere il salone San Luigi, da sempre passaggio tra Chiesa e Oratorio e utilizzata in seguito per l'esposizione 'Presepi dal mondo'. Rinasce e trova nuova funzionalità: infatti da gennaio San Luigi è diventata una sala conferenza con impianto dolby, proiettore e bancone con i microfoni.

Durante la serata inaugurale e in occasione della settimana di don Bosco dedicata all'Oratorio è stato proiettato per tutta la comunità il film "Genitori e figli: agitare bene prima dell'uso" di cui vi proponiamo la scheda e la trama.



REGIA: Giovanni Veronesi

SCENEGGIATURA: Ugo Chiti, Andrea Agnello, Giovanni Veronesi

ATTORI: Silvio Orlando, Luciana Littizzetto, Michele Placido, Elena Sofia Ricci, Margherita Buy, Max Tortora, Piera Degli Espositi, Chiara Passarelli, Emanuele Propizio, Andrea Fachinetti

PAESE: Italia 2010

GENERE: Commedia

DURATA: 110 Min

TRAMA: Il confronto-scontro tra il mondo degli adulti e quello dei giovani di oggi attraverso lo sguardo disincantato della quattordicenne Nina (Chiara Passarelli). Quando una mattina il suo professore d'italiano Alberto (Michele Placido) - reduce da una furibonda lite con il figlio Gigio (Andrea Fachinetti) - assegna alla classe un tema del titolo "Genitori e Figli: istruzioni per l'uso", per lei è l'occasione per parlare, per la prima volta a cuore aperto, della sua famiglia: dei due genitori, Luisa (Luciana Littizzetto), caposala d'ospedale, e Gianni (Silvio Orlando), che ha lasciato moglie e figli per vivere su una barca; dell'amicizia che lega la madre a Clara (Elena Sofia Ricci), insospettata amante dell'ex marito, e di quella un po' particolare con il collega Mario (Max Tortora); dell'inspiegabile razzismo del fratellino Ettore (Matteo Amata) e di una misteriosa nonna (Piera degli Ospiti) che ricompare all'improvviso dopo vent'anni. Ma soprattutto Nina racconta di sé: delle sue amiche, della prima tragicomica serata in discoteca, delle uscite con i ragazzi più grandi e del suo primo innamoramento per Patrizio Cafiero (Emanuele Propizio), un buffo ragazzo dall'ancora più buffo soprannome, Ubaldolay. La penna di Nina riserverà non poche sorprese anche ad Alberto e a sua moglie Rossana (Margherita Buy) che, dalla lettura del tema, scopriranno di Gigio, cose che in vent'anni, non avevano mai nemmeno sospettato.



La Voce dell'Oratorio

L'emergenza di una educazione condivisa

Don Fausto Resmini interviene alla settimana dell'oratorio



Venerdì 4 febbraio nell'ambito della settimana dell'Oratorio si è svolto l'incontro con don Fausto Resmini, che è intervenuto in merito all'educazione in Oratorio in quanto luogo in cui quotidianamente si confrontano tutte le realtà di una comunità, dai bambini agli adulti passando attraverso i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e le famiglie. Tutte queste presenze all'interno dell'Oratorio possono portare al suo interno quelle problematiche legate a queste fasce di età. Don Fausto Resmini, per chi non lo conoscesse, è il responsabile della comunità di Sorisole del patronato S. Vincenzo, da 22 anni cappellano delle carceri di Bergamo e come se non bastasse è il fondatore dell'associazione "In strada-Servizio Esodo" presso la stazione delle autolinee di Bergamo.

Riassumere in poche righe tutte quelle attenzioni ai pericoli e alla loro soluzione che don Fausto Resmini ci ha detto, non è cosa semplice ma ci proverò: "Oggi sull'educare ci sono molte idee,

molte proposte che vanno dall'esigenza di molti di dire che è arrivato il momento di riaffermare paletti e regole a coloro che invece dicono che la società oggi offre ai ragazzi un mondo diverso e un modo diverso di crescere e lasciamo che le cose vadano come vadano perché anche noi quando eravamo giovani abbiamo fatto la nostra parte".

Con queste due correnti di pensiero ha esordito don Resmini nel suo intervento aggiungendo però che il suo motivo di essere in mezzo a noi questa sera è quello di "delineare una visione dell'educare personale frutto dell'esperienza e della riflessione della mia esperienza di 33 anni di prete all'interno di un campo che è quello della frontiera".

Oggi educare è un atto di fede, se non lo fosse, noi continueremmo a cercare senza però approdare a nulla. Oggi l'educare ha come base, per la portata che ha nella vita della famiglia, degli adulti e dei ragazzi, un grande atto di fede.

E il massimo esempio lo troviamo in quel grande pensatore, uomo e Santo che è stato don Bosco, il quale ha portato l'esperienza Cristiana dentro la società del suo tempo.

I ragazzi se vogliamo che cambino e che siano espressione di una continua maturità, se vogliamo che siano profondamente se stessi hanno bisogno di essere e sentirsi amati. Nella vita tutto è accelerato e il tempo da dedicare ai ragazzi è sempre di meno.

Ed è in questo contesto che si è portati ad affermare alcuni primati, i nostri giovani d'oggi scivolano verso un degrado sempre più evidente:

- Il primato dell'*avere* in modo esclusivo, dove denaro e benessere la fanno da padrone.
- Il primato dell'avere continuamente i genitori che *affermano di dare ai figli tutto quello che chiedono* perché loro (i genitori) non sono presenti.
- Il primato *del piacere*.
- Il primato del *gruppo* rispetto all'essere se stessi.
- Il primato dell'*ideologia* che ti dà la percezione di essere importante.

Questi primati portano a mettere in evidenza quelle che sono le fragilità del nostro essere comunità:

- Separazione dell'educare dalla fede.

- Uscita dall'esempio o testimonianza come principio.
- Perdita del significato di vivere e agire come comunità.
- Riscoperta dei servizi come fattore di crescita.
- Si è logorato il significato di una paternità e maternità responsabile.

Se il genitore non vuol prendere atto che anche suo figlio è tra quelli che hanno bisogno di aiuto, non avverrà mai una integrazione. Ed in questo contesto alcuni suggerimenti:

- Formazione come luogo della coscienza.
- Il valore della famiglia va riaffermato al di là e oltre le incomprensioni o disaccordi.
- La vicinanza agli adolescenti passa attraverso la presenza, la vicinanza non è delegabile.
- La vicinanza deve esserci anche nei luoghi che *per loro sono importanti*.

Don Fausto, concludendo il suo intervento, ci ha spronato a essere più comunità Cristiana e nella comunità cristiana, *mio figlio è figlio di tutti, e si è genitori (per vocazione) di tutti i figli della comunità*.

È nell'emergenza che emerge la *solitudine della famiglia*.

Pinuccio Ravasio

il "SOFT" su misura per il Tuo peso

SCONTO 20%

schermatura magnetica

Agevolazioni fiscali

- MALATTIE ARTRO-REUMATICHE
- LESIONI TRAUMATICHE
- OSTEOPOROSI
- MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
- MALATTIE UROLOGICHE E GINECOLOGICHE
- MALATTIE DELLA PELLE E DEI NERVI
- OTORINOLARINGOIATRIA

Prodotti Altamente TECNICI Per la Salute ed il Benessere del Tuo Corpo

NewMattresseS

PER USUFRUIRE DELLO SCONTO PORTA QUESTO COUPON!

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo **COMPLETI** di schermatura biomedicali

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30

PROMOZIONE PRIMAVERA

Coperte e Poltrone relax

(esaurimento scorte)

NewMattresseS NewMattresseS NewMattresseS

Primi ritrovamenti dei messaggi per la vita

Subito il giorno dopo il lancio dei palloncini sono arrivate le prime segnalazioni. Visto come erano saliti in modo perpendicolare e sono stati visti a lungo sopra il nostro Oratorio, nessuno pensava che sarebbero poi arrivati lontanissimi... infatti ci hanno subito scritto che sono atterrati dalle parti di Cremona...

Buonasera a tutti!

sono una ragazza di Cremona.

Ho trovato nell'orto di casa uno dei vostri palloncini della giornata per la vita 2011. Quanto prima spedirò una cartolina della mia città alla Sig.ra Luisa Zaccaria (così è scritto sul messaggio :-)) con il mio pensiero sulla vita.

Saluti! Alessia

Successivamente Alessia ha mantenuto la promessa... ci ha mandato una cartolina della città di Cremona con il suo splendido messaggio per la vita!!!

*La vita è la grandezza delle piccole cose:
è l'acqua di un torrente che scorre e riflette la luce del sole
che filtra tra le fronde degli alberi,
è la farfalla che batte le ali su un fiore,
è il sorriso di un bambino, il canto di un usignolo.
La vita è la bellezza della semplicità.*

Un pensiero così merita una risposta... sarebbe bello che a qualcuno, leggendo, venga la voglia di scrivere ad Alessia. Il suo Indirizzo è: Alessia Prato, via del Sale 47 - 26100 Cremona (Cr).



Per la prima volta ci è arrivata anche la segnalazione del ritrovamento del cartellone... e, per fortuna, non è una segnalazione di danno provocato dalle sue dimensioni!!!

Oggi nella campagna presso la nostra Parrocchia (parrocchia Santuario Beata Vergine del Roggione in Roggione CR) è arrivato il vostro mega cartellone affidato al vento nella giornata di ieri. Anche noi abbiamo festeggiato la Vita e i nostri bambini, ragazzi e adulti hanno affidato al vento il loro messaggio, che tutto possa servire per educare ed educarci alla pienezza della vita.

Buon lavoro e un grande ciao a tutti.

don Marco



Ecco poi un'altra segnalazione da Piacenza:

Il 7 febbraio nel mio orticello a Cortemaggiore in provincia di Piacenza è arrivato un gruppo di palloncini con vicino tanti messaggi di ragazzi di Bonate Sotto. È stato emozionante anche perché il fatto mi a riportato con la memoria ai miei lanci di fine anni 60.

Un cordiale saluto a voi tutti...

Fiorenzo

La Voce dell'Oratorio



Inizia il viaggio: destinazione Madrid

Domenica 6 febbraio il primo incontro in preparazione della GMG



I giovani di Bonate presenti alla GMG a Colonia nel 2005

Pronti, partenza, via! La macchina organizzativa della prossima Giornata Mondiale della Gioventù si è messa ufficialmente all'opera! Per la verità l'organizzazione della Giornata è operativa dal 2008, ma da domenica 6 febbraio, finalmente, anche il gruppo giovani e adolescenti di Bonate ha cominciato a prepararsi per quella straordinaria avventura che si terrà nel prossimo agosto a Madrid, e che rappresenta una ulteriore tappa nel cammino ideato, con felice intuizione, da Papa Giovanni Paolo II nel lontano 1985. E proprio la storia delle GMG, il capire cosa sono, da dove arrivano, cosa hanno rappresentato e come hanno saputo segnare la storia stessa dell'umanità, è stato il primo aspetto che abbiamo sviluppato in questo incontro iniziale di formazione e informazione, aperto anche ai coetanei del Vicariato. La storia della GMG, dal 1985 a Roma, fino al 2008 a Sidney, attraverso Buenos Aires, Santiago de Compostela, Czesochowa, Denver, Manila, Parigi, ancora Roma nel Grande Giubileo del 2000 e poi Toronto e Colonia, il tutto colorato da milioni di sorrisi, migliaia di parole di fiducia e speranza dei due papi che si sono succeduti, centinaia di piccoli miracoli, conversioni, scelte importanti, che hanno visto i giovani del pianeta farsi fortemente protagonisti della propria vita. In secondo luogo si è cercato di sviscerare alcuni dei principali aspetti che compongono la GMG, gli appun-

tamenti che la preparano, gli eventi che la formano, i momenti che la sviluppano, analizzando particolarmente i quattro "punti cardinali" nei quali vivere l'evento:

- la settimana di gemellaggio dei bergamaschi con la Diocesi di Granada, nella quale si potrà vivere da vicino l'ospitalità, l'allegria, la fede e la quotidianità delle famiglie spagnole che apriranno la loro casa a illustri sconosciuti nella speranza di trovarvi degli amici;
- i cinque giorni di Madrid in preparazione alla veglia, nella quale respirare in città il clima di festa, di incontro, di condivisione e di preghiera con gli altri giovani del pianeta, aiutati dai centinaia di eventi organizzati per l'occasione, tra catechesi, animazioni, concerti, spettacoli teatrali, conferenze, per non parlare delle migliaia di animazioni spontanee che spuntano in ogni strada, piazza e angolo della città e dell'immane e suggestiva "Via Crucis" del venerdì;
- il raduno del sabato e domenica conclusivi, per la veglia, la notte sotto le stelle e la Messa presieduta da Papa Benedetto XVI che si terrà nell'aeroporto militare "Cuatro Vientos", uno spazio dall'estensione pari a 41 campi di calcio, nel quale il concentrato di emozioni sarà un evento tutto da vivere;
- lo "slogan" della GMG 2011 che sarà **"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"**, tratto dalla Lettera ai Colossesi, e che accompagnerà ogni momento della manifestazione, in particolare la veglia e l'attesa Messa finale, cuore pulsante dell'evento.



Il primo passo è fatto, con questo incontro iniziale: ora bisogna che ognuno si lasci provocare e decida di mettersi in discussione, preparandosi al meglio già dai prossimi mesi, per affrontare con lo spirito giusto un evento straordinario e irripetibile.

Per vedere foto, video e avvisi visitate il sito www.parrochia-sacrocuore.it/GMG

Ecco le date degli incontri:

DOMENICA 13 MARZO - presso l'Oratorio di Bonate Sotto - ore 21,00...
si raccolgono le iscrizioni con la caparra di € 250,00

DOMENICA 27 MARZO - presso l'Oratorio di Bottanuco - ore 18,30... con buffet finale.

DOMENICA 15 MAGGIO - presso l'Oratorio di Bottanuco - ore 18,30... con buffet finale.

DOMENICA 12 GIUGNO - momento di spiritualità... (luogo o orari da stabilire).

SABATO 9 LUGLIO - S. Messa di tutti i partecipanti dell'Isola alla GMG (luogo o orari da stabilire).

Per maggiori informazioni visitate il sito www.parrochia-sacrocuore.it/GMG
o la pagina Facebook dell'oratorio OSG.

in cerca del bene, oltre ogni ostacolo

La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. "Mia forza e mio canto è il Signore" (Sal 118,14). "Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo"(Gv16,33).

(Dal Catechismo della chiesa cattolica, n. 1808)

La virtù della fortezza, molti di noi, l'hanno studiata al catechismo, rimane però una virtù poco conosciuta. Il testo del Cardinale Martini su cui noi del gruppo della formazione traiamo il nostro studio per poi riflettere si fonda su cinque tesi. 1° **La fortezza suppone la vulnerabilità.** È importante premettere che noi uomini possiamo essere forti, fermi, coraggiosi e resistenti solo a partire dal fatto che siamo fragili. Ciascuno di noi è fragile corporalmente ed è debole psicologicamente. La vulnerabilità fisica e psicologica è parte della natura umana. Forte è colui che sa di essere debole, che conosce la propria fragilità e ne prende coscienza. Il primo gradino della fortezza cristiana non è stringere i denti, bensì di prendere umilmente consapevolezza della propria debolezza. 2° **La fortezza fa superare la paura della morte.** La vulnerabilità più grave a cui è esposto l'uomo, è la morte. La paura della morte è dunque la madre di tutte le paure, perché in essa vediamo ciò che la precede: dolori, disgrazie, malattie. Oltre alla morte fisica c'è pure una morte sociale che come uo-

La Fortezza nell'arte

La lunetta dell' *Allegoria della Fortezza e della Temperanza* affresco cm 291 x 400

L'allegoria della Fortezza viene rappresentata con scudo e mazza.

Lo scudo è uno strumento di difesa ed equivale al richiamo alla virtù come alla capacità di non abbattersi, di non crollare al momento della prova, di avere quella solidità che resiste anche alla critica, all'insuccesso, che permette di non scoraggiarsi. La mazza indica la capacità di colpire, non nel senso di fare il male, ma intesa come capacità di decidere, di essere responsabile, di assumere atteggiamenti e posizioni che vanno ad influenzare la realtà e le persone con cui l'uomo è in rapporto. La targa recita in latino: "Come grandi prove che ogni cosa cede sconfitta e abbattuta dai miei muscoli, basterebbero questi tre uomini (qui dipinti). Io non temo nulla quando difendo la patria e i cari parenti; e la morte che atterrisce gli altri, mi giunge gradita".



I personaggi storici presi ad esempio di questa virtù sono:

- Al centro il greco Leonida, spartano, che combatté alle Termopili contro i persiani con soli 300 uomini, resistendo a lungo e permettendo al resto dell'esercito di salvarsi.
- A sinistra Lucio Sisinnio Dentato, grande combattente che non cedette né al furore della plebe, né alla potenza dei patrizi.
- A destra Orazio Coclite che da solo riuscì a difendere il Ponte Sublicio in legno, mentre gli altri lo tagliavano, per impedire agli etruschi di attraversarlo.

La fortezza viene intesa non solo come atto di estremo coraggio, ma soprattutto come forza morale e spirituale, una spinta che, come cita la scritta latina, permette di superare anche la paura della morte.

Elvezia Cavagna

mini civili possiamo fare esperienze: attraverso umiliazioni, accuse, calunnie, solitudine, abbandono. Ora, la fortezza è la capacità di guardare a tutte queste prove senza panico; non perché non siano dei mali, ma perché li consideriamo in vista di un bene più grande, di una certezza più grande, di una forza più grande di noi. San Paolo descrive l'esperienza del suo apostolato così: "siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi; portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo" (2Cor4,8-10). Dunque, in noi opera la morte, però noi abbiamo fiducia in Dio. 3° **Il martirio.** Il caso serio della fortezza cristiana è il martirio che, come dicono i più antichi Padri della Chiesa, va considerato come l'atto più tipico e specifico di questa fortezza cristiana. La disposizione al martirio, tuttavia, non è propria solo di alcune persone in tempi di persecuzione: essa è racchiusa nelle promesse e rinunzie battesimali. Non c'è fortezza cristiana se, nella sua origine, essa non è disposizione a dare la vita per la fede. È una verità che ci può spaventare, alla quale forse non abbiamo mai pensato. Eppure, ogni anno nella notte di Pasqua, noi cristiani, rinnoviamo le promesse di aderire a Gesù, e dichiariamo di rinunciare al male. Ogni giorno attraverso la preghiera del Padre Nostro, invociamo di non essere tentati e vogliamo liberarci dal male. Ecco che scopriamo che la fortezza è una grazia, un dono da implorare, annualmente con la comunità e quotidianamente per noi perché non possiamo acquistarla puramente con le nostre forze. 4° **La fortezza come abbandono di Dio nella pace.** La fortezza non è un richiamare a raccolta tutte le forze psicologiche e morali per compiere un atto eroico.

È, un abbandonarsi in pace a Dio e alla sua vittoria, è distensione del cuore e pace della mente. Pensiamo al popolo ebraico che lasciato L'Egitto

va verso il mare e dietro a lui c'è il faraone con i suoi soldati che l'inseguono. È un popolo pieno di paura perché è spaventato, sta scappando e l'esercito egiziano lo insegue, per la migliore delle ipotesi, per riportarlo in Egitto. Ma Mosè rincuora il popolo dicendo: "Il Signore combatterà per voi e voi starete tranquilli" (Es14,14). Dunque, la fortezza è tranquillità d'animo pur in situazioni che indurrebbero alla paura. 5° **La fortezza come resistenza.** La nostra virtù si esprime al meglio non nell'aggressività o nell'attaccamento, bensì nel resistere. Si deve resistere anche alla tristezza, alla noia, all'accidia, che ostacolano il bene. Prima si parlava di martirio, ma c'è una quotidianità nella quale siamo chiamati a resistere nel nostro dovere, nel nostro lavoro, nel fare il bene malgrado tristezze, fatiche fisiche, psicologiche e malinconiche. Dobbiamo resistere nel bene non solo quando ci sono nemici interni come la fatica e la frustrazione, ma anche quando i nemici vengono dall'esterno: incomprensioni, maldicenze, strumentalizzazioni, calunnie. E dobbiamo resistere nella pace, perché è questo il dono della fortezza. È virtù di tutti i giorni, perché non c'è bontà senza fortezza, non c'è giustizia senza questa capacità di resistere al logorio del quotidiano. Concludiamo con il pensiero del Card. Martini che ci offre due suggerimenti per un dialogo di fede e nella fede.

Ci dice che l'uomo è portato a credersi forte e mette la propria fiducia in se stesso invece di metterla in Dio. Per aiutarlo a vincere questo indica la lectio divina, la meditazione sulla Scrittura, perché è una vera cura quotidiana della fortezza. Nelle situazioni facili, essa è di tutti e non riusciamo a capire se l'abbiamo o meno: la fortezza si mette in gioco davanti alle difficoltà. Superare le difficoltà è difficile per l'essere umano e il Cardinale ci consiglia di contemplare il Crocefisso, perché la fortezza è dono dello Spirito santo che nasce dalla croce.

Vanna



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**

Italiani si diventa

settore formazione

Formazione

150 anni sono passati dall'unificazione del nostro Paese, eppure nulla appare scontato, soprattutto oggi, nella rilettura dell'Italia come nazione.

L'unità nazionale, l'identità nazionale, è certamente un patrimonio storico e ideale, ma resta ancora per molti versi, lo vediamo tutti i giorni, una sfida da realizzare, un compito di responsabilità che investe tutti: cittadini, organizzazioni, istituzioni. Da qui la scelta delle ACLI di dedicare all'anniversario dell'unità d'Italia il loro tradizionale appuntamento di studi che si è tenuto a Perugia dal 9 all'11 settembre 2010 con il titolo: *"Italiani si diventa. Unità, federalismo, solidarietà"*.

"Siamo qui per capire l'Italia - ha sottolineato Olivero, presidente delle Acli - si tratta di comprendere cosa vuol dire oggi, nel mondo globale, essere e sentirsi italiani, sia verso le generazioni passate ma ancora di più verso quelle future, alle quali dobbiamo dare il senso del cammino degli italiani e delle italiane". Tutto ciò volgendo lo sguardo nei confronti "dei nativi e degli stranieri sopraggiunti perché spinti dal bisogno o dalla speranza di trovare una nuova patria" cioè "di trovare una terra accogliente, dalle regole condivise, con un disegno che si spinge verso il futuro, verso il bene comune". Allora, c'è la necessità di lasciarsi indietro "l'italietta della sopravvivenza" e dei "furbetti". "Bisogna attivare - per il presidente delle Acli - quel circolo virtuoso per diventare italiani". Solo con un nuovo coinvolgimento dei cittadini si risanano le ferite morali del Paese.

Si tratta di una "grande impresa comune" che non "riguarda solo la classe dirigente politica, perché la posta in gioco è rimettere in moto le migliori energie della nostra società, la partecipazione convinta alle forme di rappresentanza, la fiducia nelle istituzioni e il rispetto delle regole" «Come cattolici e come cittadini - ha affermato Olivero - possiamo impegnarci contestualmente per l'unità del Paese, per la sua coesione sociale, e per il riconoscimento di un pluralismo che è all'origine della nazione italiana e suo tratto distintivo. Questo è il senso più profondo del federalismo che vogliamo, del federalismo solidale» «Se per alcuni - ha aggiunto il presidente delle



Acli - parlare di federalismo significa lavorare per il superamento dell'Italia unita, per noi è esattamente il contrario. Il federalismo solidale, l'unico federalismo possibile, può diventare il nuovo patto civile degli italiani, un patto che può assumere la forma della democrazia della prossimità e della partecipazione, dove lo Stato nazionale non solo è presente ma è vicino ai cittadini e alle comunità locali, consentendo a loro di esprimersi. Il federalismo così inteso può essere la forma istituzionale che meglio può favorire l'unità di un paese sempre più articolato e ricco di diversità». La sfida è sentirsi finalmente cittadini di questo Paese: non più spettatori, non più sudditi, ma uomini appassionati al bene comune, ancorati ai principi della sua Carta fondamentale, la Costituzione.

È necessario trasmettere anzitutto ai giovani una fiducia: che si possa stare nella vita da protagonisti. Che spendere i propri talenti non è questione di "successo" individuale ma di crescita collettiva. Che l'avarizia o lo spreco delle risorse personali non è dissipazione che mortifica il singolo ma sottrazione alla comunità di potenzialità di crescita. Il valore aggiunto dello stare insieme è certamente il cuore del civile organizzato. Dunque spetta alla società civile un compito specifico nella promozione di questa cittadinanza che ci fa essere italiani, e non genericamente "cittadini".

La preghiera universale

La preghiera universale si chiama anche «preghiera dei fedeli». A giusto titolo, perché «nella liturgia universale, il popolo, esercitando la sua funzione sacerdotale, prega per tutti gli uomini».

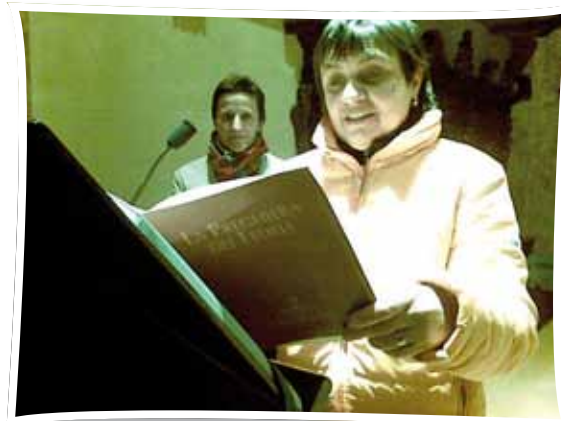
È quindi con tutta legittimità che in molti ambienti la redazione di questa preghiera è affidata ai laici.

Il messale ne descrive così il contenuto: «suppliche per la santa chiesa, per i nostri governanti, per coloro che sono colpiti da diverse sofferenze, per tutti gli uomini e per tutto il mondo».

Orizzonti vasti quanto la dimensione del cuore di Dio. Quadro in cui possono trovar posto tutte le categorie di uomini, tutte le situazioni umane e tutti gli avvenimenti di questo mondo presente: la preghiera universale è una possibilità per le nostre assemblee.

Come esprimere la preghiera universale? È sempre necessario dire «Preghiamo il Signore»? Invece di dire: «Per la nostra Chiesa posta di fronte alle difficoltà di questo tempo, affinché Dio le doni la sua forza...» diciamo piuttosto: «Signore, tu vedi la tua Chiesa. Essa incontra questa difficoltà... Dalle la tua forza... Perché, inoltre, non cominciare ogni intenzione con una benedizione collegata con l'annuncio della Parola? Per esempio: «Benedetto sii tu, Signore, che hai guarito il cieco nato! Apri i nostri occhi, ecc.».

Cerchiamo anche di trovare un linguaggio universale. Ci sono formulazioni che dividono



invece di riunire, soprattutto in caso di tensioni politiche o di conflitto locale. Ricordiamoci che il linguaggio simbolico ha maggiori possibilità di riunire all'interno delle differenze; nel caso di una impresa locale in difficoltà, pregare «per tutti coloro che sono attanagliati dall'angoscia del domani» è pregare sia per il padrone che cerca di salvare l'impresa, sia per gli operai che rischiano di perdere il posto.

La preghiera universale apre i nostri cuori alle dimensioni del cuore di Cristo morto «per la moltitudine». È risposta alla parola ricevuta nella liturgia di quella particolare domenica. Qualcuno diceva: «Per fare la preghiera universale, bisogna aprire sul tavolo da un lato la Bibbia, e dall'altro il giornale». Un modo figurato per dire da dove la preghiera debba attingere la sua ispirazione.

Forse pochi lo sanno, ma ormai da anni nella nostra parrocchia c'è un gruppo di persone che prepara le preghiere dei fedeli per la domenica. Un compito impegnativo, che richiede fedeltà e perseveranza. Le ringraziamo per dare voce alle suppliche che ognuno di noi porta nel cuore per l'umanità, per la comunità e per la fede personale.

Dal Direttorio Liturgico Pastorale del Sinodo

183 La domenica e nei tempi forti non si tralasci la preghiera universale, che trasforma in supplica a Dio ciò che la Parola ha suscitato nell'animo dell'assemblea e nella vita della comunità, tenendo conto delle necessità della Chiesa universale, del mondo, di quelli che si trovano in difficoltà, della comunità locale e di particolari intenzioni legate al luogo e alle persone. Le **intenzioni**, secondo lo stile proposto dall'Orazionale, rispettino la logica loro propria di essere suggerite alla comunità che, esercitando la sua funzione sacerdotale, prega per tutti gli uomini. **Nascono dall'ascolto della Parola, siano sobrie e preparate per tempo.** Si evitino intenzioni troppo lunghe che tendono ad essere spiegazioni tematiche o sfoghi sentimentalistici anziché invocazioni. Si eviti ordinariamente la forma vocativa.



Verso una nuova vita

Una strada lunga nove mesi

6ª puntata



Famiglia - Scuola

DIARIO DELLA MAMMA

Ormai sono vicina al traguardo e questa è la penultima puntata del mio diario. Il tempo è volato e sembra solo ieri quando è iniziata questa bellissima avventura.

Sono alla 36ª settimana e stiamo bene.

Nell'ultima visita di controllo la ginecologa, oltre a confermarmi che tutto procedeva bene, mi ha detto che il bimbo che porto in grembo è piuttosto grosso. Spero che decida di nascere un po' prima del termine per evitare che arrivi a dimensioni che potrebbero risultare per me un po' "fastidiose" da gestire.

Più si avvicina la scadenza più aumentano le preoccupazioni: come sarà questo parto? Come sarà il bebè? Riuscirò a gestire due bimbi? Sarò in grado di amare allo stesso modo entrambi?

La mia testa è affollata di dubbi e timori. Mi sento più sicura della prima volta perché più o meno conosco quello che mi aspetta, ma si sa che ogni gravidanza è diversa dall'altra e non riesco a stare tranquilla. La borsa per l'ospedale è quasi pronta, io un po' meno.

Da qualche giorno sono a casa in maternità. Ci volevo perché ho accumulato tanta stanchezza e ho bisogno di rilassarmi. Le mie giornate sono, comunque, piene: commissioni varie e il pomeriggio con mio figlio con il quale ho deciso di passare più tempo possibile prima che arrivi il fratellino. La notte non riesco a dormire bene e la sera sono sempre molto stanca.

In questi giorni sto riducendo l'uso dell'automobile allo stretto indispensabile e faccio lunghe passeggiate. Il corso di ginnastica in acqua è finito, ma spero di riuscire ad andare ancora in piscina per qualche nuotata.

Sono combattuta tra il desiderio di vedere al più presto il mio piccolino e la necessità di avere ancora un po' di tempo a disposizione prima di essere assorbita dal nuovo arrivato e dalla gestione del bimbo grande.

Il prossimo incontro con la ginecologa è fissato per la prossima settimana. Non vedo l'ora di rivedere il mio piccolino.

Laura

DIARIO DEL PAPÀ

La pancia di Laura è sempre più grossa e la vedo piuttosto affaticata.

Sono contento che finalmente sia a casa in maternità. Ero, infatti, un po' preoccupato per le sue condizioni.

Abbiamo spiegato a Mattia che cosa accadrà

quando nascerà il fratellino e che la mamma dovrà andare in ospedale. Ho molta voglia di vedere Luca, ma sono anche sempre più preoccupato per quello che comporterà la gestione di due figli, soprattutto nei primi mesi.

Nicola

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

“Dio non può patire, ma com-patire”



Sono le parole che il nostro vescovo Francesco ha pronunciato durante la Messa della Giornata del Malato a Desenzano di Albino.

Abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla Messa presso il santuario della Madonna della Gamba, domenica 13 febbraio, insieme a tanti volontari dell'UNITALSI, del CVS, dell'OFTAL e di tante associazioni che si prodigano per gli ammalati.

Il vescovo nell'omelia ci ha ricordato che la sapienza vera per il cristiano non viene dal mondo, ma dalla croce di Gesù. “Dalle sue piaghe siamo guariti” ci ha ricordato papa Benedetto nel suo messaggio: non è certo facile accettare la sofferenza, il dolore, la malattia... E' un mistero difficile da comprendere, da portare, da accettare... Ma il cristiano ha una certezza: Gesù è risorto dopo la sua morte e la vittoria sorprendente della vita sulla morte, fulcro della nostra fede, ci apre alla speranza che anche noi possiamo stare sulla croce a sotto la croce senza disperazione, con la forza di non sentirci abbandonati.

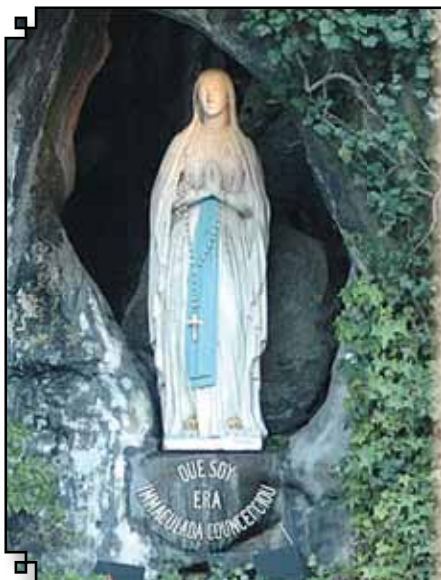
Il vescovo ci ha ricordato che spesso la nostra forza si esaurisce. Se sappiamo però guardare al crocifisso vedremo l'amore di Dio che non si sottrae al dolore... Dio non può patire, ma certo com-patisce il nostro dolore, nel senso che si mette al nostro fianco e ci aiuta a portare la nostra croce, ogni giorno.



Il vescovo ha infine ricordato e benedetto quanti operano nel campo della sanità, negli ospedali, nelle case di riposo, quanti sono vicini alle persone ammalate nelle proprie abitazioni.

L'omelia si è conclusa con l'affidamento a Maria, particolarmente venerata nel santuario della Gamba, per il suo prodigio e per la vicinanza ai tanti ammalati che ricorrono a lei con fiducia e speranza.

Alfredo



Pellegrinaggio a Lourdes

Sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I. diocesana. Il pellegrinaggio si svolgerà dal 4 al 10 maggio 2011, in treno.

La quota di partecipazione è ancora da definire, ma si aggira sui 600,00 €.

Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere al capogruppo Gianni Arrigoni (telefono 347-5363697) o ad Alfredo Ravasio (telefono 348-8423916).

L'azione caritativa della comunità deve essere testimonianza

La dimensione caritativa è fondamentale per la vita di fede del cristiano ed è nello tempo un segno concreto da portare nella comunità per rispondere ad un debito che abbiamo nei confronti dei poveri del nostro tempo.

“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia”. (E' un passaggio della seconda lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi).

È un forte richiamo all'azione concreta, mettendo delle condizioni ben precise. Questo lo notiamo quando succedono delle calamità naturali, circostanza in cui la generosità è grande anche se non sempre ci si muove con la stessa intensità. Certamente oggi non ci troviamo in questa situazione e quello che più ci interessa approfondire in questa riflessione è come rispondere ai bisogni dei fratelli e delle sorelle può diventare un'ottima opportunità per verificare l'autenticità della nostra fede.

In un momento come quello che stiamo attraversando come Chiesa, cosa ci viene chiesto? Certamente la qualità della fede dei cristiani che deve essere sempre più conforme all'amore che Dio ha manifestato con la venuta di Gesù Cristo. Ecco che l'azione caritativa è lontana dall'essere una pura prestazione di servizi, anzi la carità cristiana deve essere espressione della qualità testimoniale della fede, assumendo il valore di un segno. Un segno che dice in ogni caso la verità dell'esperienza di fede e si traduce in una cura per i fratelli e che passa anche attraverso l'attenzione ai loro bisogni più concreti. E come misurarsi e confrontarsi con quello che stiamo vivendo oggi? Viviamo in un tempo di povertà spirituale e questo complica ulteriormente il confronto perché tante volte non c'è la luce della conoscenza e ci limitiamo ad un giudizio troppo superficiale andando verso una dissoluzione del senso umano della società.

Eppure ognuno di noi è parte della società e della comunità umana, perciò, partendo e costruendo la nostra identità, saremo legati ai valori in cui si fonda la convivenza civile, per riscoprire il senso e il gusto della vita condividendo il pane con gli affa-



mati, ospitando in casa il forestiero e il senza tetto. Possono essere delle parole scomode, ma sono una regola di vita e una testimonianza che per il cristiano è sempre opera di Dio, la nostra sapienza è guardare l'esempio di Cristo.

Per questo il credente non può che essere povero, non pone la sua fede nella ricchezza ma nell'appartenenza a Dio. Povertà come presupposto fondamentale dell'essere credente, perché il nostro cuore si senta libero, perciò dove sta il nostro cuore? La prima risposta la dobbiamo dare partendo dalla fede, che deve essere genuina, corretta, per crescere ad una formazione umana che ci permetta di usare la nostra libertà per fare del bene, mettendoci di fronte alla nostra responsabilità affinché il nostro essere e il nostro operare sia la testimonianza di una fede vissuta nelle opere.

In questo modo non ci sarà separazione tra la condivisione della fede, ed i beni saranno condivisi con i poveri tramite l'azione caritativa come credenti e come comunità.

*Gli operatori
del centro di ascolto Caritas*

Da ll'UNITALSI

La devozione mariana a Bergamo



La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA BASELLA DI URGNANO

Basella è un piccolo borgo, adagiato sulla destra del fiume Serio, e non offrirebbe spunti per la cronaca, se più di sei secoli fa non fosse stato teatro di un avvenimento che trascende la cronaca: l'apparizione della Madonna. Correva l'anno 1356, periodo storico delle Signorie. A Milano dominavano i Visconti, a Verona gli Scaligeri. Bergamo e Brescia erano sotto il dominio dei Visconti. Erano in decadenza le due grandi istituzioni: il cosiddetto "Sacro Romano Impero" (poco "sacro", per niente "romano" e fortemente "teutonico") e la Chiesa per il trasferimento della sede pontificia da Roma ad Avignone, in Francia, (dal 1305 al 1377). La gente del comune di Ugnano era tutta dedita all'agricoltura. La famiglia Casone, di Ugnano, possedeva un piccolo appezzamento di terreno sulla riva destra del fiume Serio. Nella notte tra il 7 e l'8 aprile 1356 era caduta una forte brinata su quei terreni. La fanciulla Marina Casone quella mattina si reca a visitare il campicello di famiglia, in località Santa Maria di Basella osserva che l'eccezionale brinata ha bruciato i teneri germogli, compromettendo gravemente il raccolto, unica risorsa della famiglia. La ragazza, impressionata, invoca la Vergine: "Vergine Santa!" E scoppia in pianto. Si reca poi ad un altro podere per raccogliervi lo strame. Appena giunta sul luogo, ecco che le appare la Madonna, che tiene per mano il Bambino, guardandola con dolcezza, le dice: "Marina, perché piangi?" "Ma non vedete, Signora, il danno della brinata? I poveri moriranno di fame!" "Oh, no... Il raccolto non sarà danneggiato da questa brinata, Sarà anzi superiore a quello degli altri anni", rispose la Vergine. "Ma chi siete voi, gentile Signora?" "Verrai in questo luogo tra nove giorni, e allora ti svelerò ogni cosa."

Al nono giorno, il 17 aprile, di buon mattino, ecco Marina puntuale all'appuntamento con la Signora. Questa le dice: "Io sono la Madre di Dio e sono apparsa qui per la consolazione tua e dei tuoi compaesani. In questo luogo sorgeva anticamente una chiesetta a me consacrata. Di' agli uomini che vengano qui a scavare, e ne troveranno i ruderi". La Madonna raccolse tre pietre e le collocò in un dato punto: "Sotto queste pietre troveranno l'altare a me consacrato." Alcuni uomini di Ugnano, di loro iniziativa, incominciarono a scavare sotto le tre pietre; ed ecco che vennero alla luce l'altare e i ruderi di



un'antichissima chiesetta, dedicata alla Vergine. Vagliati attentamente tutti gli elementi del caso, il Vescovo di Bergamo del tempo, Lanfranco de' Saliverti, il 1° maggio 1356 pose la prima pietra del nuovo santuario dedicato alla Vergine, davanti ad una folla immensa convenuta dai paesi della zona. Un personaggio di rilievo s'inserisce della

storia del Santuario di Basella: Bartolomeo Colleoni. Egli vi conduceva una vita sfarzosa, tra feste, ornei e cacce. Spesso, transitando per queste campagne, visitava il santuario di Basella. Egli avvertì immediatamente la scarsa capienza del santuario e l'inadeguatezza del servizio religioso e iniziò i lavori di ampliamento. Fu aggiunto al presbitero un prolungamento di tre navate. Per l'assistenza religiosa al santuario pensò di chiamare i Padri Domenicani di Santo Spirito in Bergamo, dopo aver costruito per loro un bel convento, sulla destra del santuario. Il 24 gennaio 1477 venne rogato a Brescia l'atto della presa di possesso da parte dei Domenicani. Essi vi rimasero tre secoli, facendo un bene immenso, fino alla sciagurata "soppressione" dell'ordine domenicano, decretata dalla Repubblica Veneta nel 1784. Da quel momento il santuario di Basella, privato dell'assistenza religiosa, si avviò a gran passi al decadimento. Il servizio del santuario fu affidato ad un cappellano, che era nel contempo curato di Ugnano a tutti gli effetti. La domenica, celebrata la Messa in santuario, egli doveva poi correre ad Ugnano per il servizio della Prepositurale, lasciando scoperto il santuario, mentre affluivano i devoti. Dopo l'inizio folgorante, ecco che il santuario di Basella si avviava verso il coma profondo. Già da tempo la congregazione dei Padri Passionisti era alla ricerca di una fondazione in terra bergamasca, particolarmente feconda di vocazioni. Il prevosto di Martinengo suggerì al Provinciale dei Passionisti il Santuario di Basella. Nell'aprile del 1920 i Passionisti fecero l'entrata solenne in Basella, iniziando un ottimo lavoro di assistenza al santuario che dura ormai da 80 anni. Nel 1921 il santuario ottenne l'incoronazione con grandiosi festeggiamenti alla presenza di molte autorità religiose e del giovane sacerdote Angelo Giuseppe Roncalli che nel 1955 ritornò per celebrare da cardinale il sesto centenario dell'apparizione. Ciao e alla prossima.

Emanuele



Dal Gruppo Missionario

L'esperienza della comunità marianista d'Albania: i rom e la scuola

Seconda parte

Lo scorso 5 gennaio abbiamo incontrato il nostro compaesano fratelel Giorgio Arsuffi, che ci ha illustrato l'impegno della comunità marianista in terra di Albania.

Anche in questo numero del bollettino parrocchiale vogliamo descrivere l'impegno dei marianisti in questa terra così vicina alla nostra Italia, con l'impegno a sostenere ancora, come già in questi anni, la loro opera preziosa tra i poveri.

Riportiamo la seconda parte della testimonianza di padre Luciano, confratello di Giorgio Arsuffi, da anni impegnato nell'esperienza missionaria albanese.

Quest'anno, dopo sei anni di lavoro, i bambini rom che abbiamo iscritto alla scuola statale per l'anno scolastico 2010-2011 sono ben 170. La stessa direzione didattica, apprezzando la nostra iniziativa, ha deciso di inviarcì un insegnante per aiutarci nei nostri doposcuola. Sono diminuiti i pregiudizi reciproci, ma è aumentata anche la coscienza, soprattutto fra i genitori rom che tutti, anche i loro figli hanno diritto ad andare a scuola. Importante, tre anni dopo, nel 2007 è stata la firma del "Patto per tuo figlio" da parte di tutti i genitori dei bambini rom. È stato un momento di forte e pubblica assunzione di responsabilità delle famiglie rom, che promettevano di mandare il loro figlio tutti i giorni a scuola e al nostro doposcuola, di non obbligarlo a chiedere l'elemosina e di partecipare alle riunioni formative che il Centro organizzava per loro. In risposta il Centro avrebbe aiutato il loro figlio, attraverso un'adozione a distanza, fornendo il materiale scolastico necessario, un doposcuola serio in



cui i bambini venivano aiutati a svolgere i loro doveri scolastici e attività di integrazione come allenamenti sportivi, corsi di lingue e da quest'anno anche corsi per l'uso del computer.

Questo "patto" ha fatto miracoli, motivando e responsabilizzando i genitori nell'impegno di scolarizzare i figli e integrarli nella vita della città.

I risultati raggiunti finora sono buoni: la frequenza scolastica continua ogni anno a migliorare e diversi bambini rom hanno avuto la votazione di "mire" (buono) e anche "shume mire" (molto buono).

Qualche giorno fa ci siamo commossi perché alcune bambine rom ci dicevano che da grandi vorrebbero diventare infermiere e maestre e i maschietti elettricisti, meccanici, medici... Ci hanno poi chiesto se parte dell'adozione a distanza si poteva riservare per questo loro sogno. Anche loro hanno iniziato a sperare che il cambiamento è possibile, che è possibile pensarsi diversi, più liberi, a non accettare come destino naturale la povertà e la poca scolarizzazione. Speriamo di poter davvero continuare a rendere possibile questo sogno e questa speranza, con l'aiuto e il contributo di tutte le persone di buona volontà.

Concluderemo il racconto dell'esperienza sul prossimo numero de "L'Incontro".

Ermanno Locatelli

Carità e Missione



Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

Una voce dietro le sbarre, il dolore dell'altro

Non sempre si riesce ad esprimere ciò che si pensa o si vive in determinati momenti della vita; ad esempio quando ci troviamo di fronte ad un giovane che sta sperimentando un momento difficile rinchiuso in carcere.

L'obiettivo che ci si pone sempre è quello di percorrere un pezzo di strada insieme, il cui fine è quello poi di far tornare a questa persona ad una vita normale nel contesto della sua famiglia. E' un giovane che il mese scorso ha compiuto trenta anni e da qualche mese ha la limitazione della libertà dovendo scontare una pena di poco più di un anno.

La sua famiglia era arrivata nel nostro paese nei primi anni novanta, aveva ottenuto dopo dieci anni la cittadinanza italiana. C'erano tutte le condizioni per una effettiva integrazione; i figli hanno frequentato la scuola dell'obbligo, sono diventati grandi e hanno un lavoro. Poi è successo che l'ultimo figlio imbocca una strada sbagliata finendo per la seconda volta in carcere. I genitori ed i familiari a turno gli fanno visita tutte le volte che è loro possibile cercando di stargli vicino. Però notano che Hassan è sempre più taciturno, lo vedono dimagrire, gli fanno alcune domande, ma lui assicura che non ha niente.

E quindi cominciano a nutrire delle preoccupazioni perché è cambiato, non è più lui. I familiari gli fanno coraggio, cercano qualcosa che gli dia una prospettiva per progettare il suo futuro. Vengono avviate le procedure per la misura alternativa con gli arresti domiciliari e gli viene data la possibilità di poter lavorare e così la restrizione della libertà si riduce solo alle ore serali e notturne. In questi casi i tempi sono sempre abbastanza lunghi dato che si deve attendere le relazioni che gli organismi preposti devono allegare all'istanza da presentare al Magistrato di Sorveglianza per il provvedimento di scarcerazione. Pochi giorni prima di Natale il magistrato rigetta l'istanza dando alcune motivazioni che lasciano sgomenti un po' tutti. L'unica strada percorribile è quella di ripresentare una nuova istanza con ulteriori elementi atti a giustificare la richiesta dopo aver acquisito la disponibilità di accoglierlo in comunità. Di norma poi la richiesta viene accolta.

L'attesa è sempre lunga, in particolare per coloro che sono dietro le sbarre e per i familiari sono momenti di sofferenza e di trepidazione in modo più evidente per la mamma ed il papà. Poi arriva una notizia: è stato ricoverato in ospedale perché il suo stato di salute è critico. Dopo qualche giorno di osservazione viene dimesso e riportato nella struttura carceraria. Inutili sono stati i tentativi per un provvedimento che consentisse

di portarlo a casa dei genitori dove poter trascorrere la convalescenza nel rispetto della limitazione della libertà con la misura degli arresti domiciliari. E così che ritorna in quel luogo in cui sta scontando quel debito con la giustizia in condizioni apparentemente buone. I genitori ed i fratelli con più frequenza ritornano in carcere per fargli visita, per assicurarsi che il decorso si stia avviando verso la guarigione completa, però notano che non è così sino a quando sono informati da una telefonata dal carcere che Hassan è stato nuovamente ricoverato in ospedale e si trova in uno stato di coma e dopo qualche ora sopraggiunge il decesso. Non descrivo ciò che hanno provato e provano tutti i familiari di fronte alla dipartita del loro ragazzo. Il Magistrato di turno ne ordina l'autopsia ed il responso ci sarà tra un mese. Ma al di là di questo, quante domande sorgono spontanee: perché è morto così giovane? Quanti non riescono a sopportare una vita dietro quelle sbarre e decidono di farla finita! Certamente non è il caso di Hassan; però non è stato capito in tempo ciò che stava vivendo, forse non è stato creduto e il suo dolore è stato scambiato per delle scuse. Ora resta il dolore da alleviare ai familiari in particolare della mamma e del papà di Hassan che è affidato ai fratelli ed alla famiglia allargata. Come sempre c'è il desiderio di portarlo al suo paese e le spese per il trasporto della salma sono alte e con una colletta è possibile raggiungere la cifra necessaria. In questi casi la solidarietà è sempre grande, tanti sentono il dovere di dare il proprio contributo, anche piccolo come per testimoniare la loro vicinanza al dolore a quella famiglia così provata. A noi resta sempre un'arezza e tanti interrogativi, non tanto per additare ad altri delle responsabilità, ma solo interrogarci ancora una volta se abbiamo fatto tutto quanto era possibile per non lasciarlo da solo. La preghiera non sarà sufficiente a giustificare le responsabilità non solo individuali ma di una società che non riesce a dare delle risposte al dettato costituzionale che impone che il detenuto venga rispettato sempre ed aiutato scontando un peso, rimediando allo sbaglio che ha commesso e restituirlo alla comunità perché poi sia un cittadino che progetta il suo domani soprattutto quando è un giovane, ma comunque sempre perché anche dietro le sbarre è una persona.

Claudio Vavassori

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili
presso il Centro Bernareggi

Belli in cucina

Cari amici lettori, eccoci puntuali al nostro appuntamento mensile...

Questi giorni pieni di sole ci hanno riempito il cuore di gioia, ci hanno un po' ricaricato le batterie e ci hanno fatto crescere la voglia di salutare l'inverno freddo per accogliere la primavera con i suoi meravigliosi colori.

Noi siamo, come sempre, molto impegnati. Ci dilettiamo nei vari laboratori ed usciamo spesso, ma soprattutto ci stiamo preparando per la festa più pazza ed allegra dell'anno: il carnevale.

Negli scorsi numeri vi abbiamo descritto minuziosamente alcune attività che si svolgono prevalentemente all'esterno: camminate, piscina, ecc...questo mese invece vi vogliamo parlare di due laboratori che si svolgono all'interno della struttura: estetica e chef-in.

Il primo momento è dedicato soprattutto alle nostre donne, anche se alcuni ospiti uomini non disdegnano le nostre attenzioni e settimanalmente si intrufolano per ricevere coccole e massaggi.

La finalità principale di questa attività è la ricerca del benessere psicofisico attraverso al cura della persona. Tutti i lunedì mattina dalle 10.00 alle 11.30 circa, in una zona dell'aula dove si svolgono la maggior parte dei laboratori, le ragazze del centro si accomodano in una zona che è stata creata apposta per permettere loro di rilassarsi comodamente sui divani lasciandosi massaggiare, curare la pelle, le mani, le unghie, facendosi pettinare e truccare.

L'altro laboratorio, chiamato *chef-in*, si svolge nella nostra sala da pranzo il venerdì pomeriggio dalle 14.30 alle 16.00: questo è il momento dedicato alla preparazione di pietanze, aperitivi, biscotti, dolci e tantissime altre bontà che puntualmente vengono divorate dagli ospiti e dal personale della rsd. L'obiettivo principale di un laboratorio di questo tipo è quello di mantenere le abilità operative dei ragazzi ed inoltre permette loro un'immediata gratificazione del lavoro svolto.

Tutte le ricette che mensilmente vi regaliamo sono assolutamente prima testate da noi!

Anche per questo numero è giunto il momento di salutarci e questo mese vi suggeriamo una ricetta davvero

vero veloce e facile che vi permetterà di ottenere una ciambella buonissima!

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

Ciambelle

Ingredienti:

- 300 gr. latte
- 300 gr. farina
- 300 gr. Zucchero
- 150 gr. burro
- 1 bustina di lievito
- 2 uova

Metter tutti gli ingredienti in un mixer, frullare per un minuto. Imburrare ed infarinare uno stampo per ciambelle, versare il composto ottenuto e cuocere al forno per 40 minuti a 180°.

Spolverare con zucchero a velo!
Se volete potete aggiungere all'impasto, una volta frullato, dei pezzetti di mele, dell'uvetta, delle noci, della cannella... insomma quello che volete!



Sai Baba



2ª parte

Sai Baba trasforma la dottrina induista in senso sincretista, cioè accoglie nel suo credo le esperienze di altre religioni. Afferma che tutte le religioni sono uguali perché tutte portano a Dio. Ma al centro di tutte c'è Sai Baba stesso. Desidera essere riconosciuto come Dio, e tale lo ritengono i suoi seguaci. Egli afferma: "Non esiste un Dio riservato agli americani, agli italiani, agli indiani. Dio esiste per tutti. Io appartengo a voi e voi a me. Voi siete tutti miei. Questo è il rapporto d'amore che dovete mantenere con Dio". La sua dottrina dunque è un induismo riformulato e centrato sulla sua persona, cui viene tributato un vero e proprio culto divino. Sai Baba è l'unico Dio, l'unico futuro delle varie religioni.

Egli insegna che ciò che conta non è tanto aderire a una religione (egli sostiene la possibilità della doppia appartenenza), ma la condotta. Invita a sperimentare Dio come stato di coscienza superiore che è già dentro di noi, ed è raggiungibile non tanto attraverso la conoscenza, quanto per mezzo di un'esperienza diretta che non è disgiunta dal compimento del proprio dovere, e del servizio reso agli altri. Questa idea è alla base delle iniziative umanitarie (ospedali ecc.) di Sai Baba.

Lineamenti di prassi sociale e comportamentale
*Nove Regole di Condotta
e Dieci Principi di Comportamento*

Il Codice di Condotta, luce-guida per lo sviluppo personale e spirituale:

- Meditazione e preghiera quotidiana;
- Canto devozionale/preghiera con i membri della propria famiglia una volta la settimana;

- Partecipazione ai programmi educativi organizzati per i figli degli associati;
- Partecipazione, almeno una volta al mese, ai programmi devozionali di gruppo;
- Partecipazione al servizio alla società ed ai programmi dell'Organizzazione Sai;
- Regolare studio della letteratura Sai;
- Pratica del principio "tetto ai desideri", ed utilizzo di ogni risparmio che ne deriva per il servizio all'umanità;
- Colloquio garbato e rispettoso con ogni persona;
- Non parlar male del prossimo, specialmente in sua assenza.

I Dieci Principi di Comportamento

- Ama e servi la Madrepatria; non odiare o ferire quella degli altri;
- Onora tutte le religioni. Ognuna è un sentiero verso l'unico Dio;
- Ama tutti senza alcuna distinzione, sappi che l'umanità è una singola comunità;
- Mantieni pulita la tua casa ed il suo ambiente, poiché ciò garantirà salute e felicità per te e la società;
- Non dar denaro ai mendicanti. Aiutali a diventare indipendenti. Fornisci cibo e riparo, amore ed attenzione agli ammalati ed anziani;
- Non tentare gli altri offrendo bustarelle o abbassarti accettandole;
- Non sviluppare gelosia, odio o invidia in alcuna maniera e/o situazione;
- Non contare sugli altri per soddisfare i tuoi personali bisogni. Diventa il tuo stesso servitore, prima di procedere a servire gli altri;
- Adora Dio, aborrisci il peccato;
- Osserva le leggi dello Stato e sii un cittadino esemplare.

(continua)

Don Battista Cadei



**STUDIO
DENTISTICO
ASSOCIATO**

Dott. Tistarelli Alessandro
Dott. Barbetta Gianandrea

Via V. Veneto, 36 • Bonate Sotto (BG)

IMPLANTOLOGIA
ODONTOIATRIA ESTETICA
RADIOGRAFIA DIGITALE
FINANZIAMENTI AGEVOLATI
PREVENTIVO GRATUITO

Tel. 035/994362

Aspetti meno noti dei Pontefici del passato

Innocenzo X

a cura di Vico Roberti



PAPA INNOCENZO X,
236° Papa Chiesa Cattolica
Ritratto di Diego Velasquez

Giovanni Battista Pamphili, papa Innocenzo X dal 14 settembre 1644 al 7 gennaio 1655, eletto in un Conclave dove il caldo soffocante dei locali chiusi, provocò anche vittime tra gli elettori. Papa Urbano VIII, suo predecessore, era morto il 29 luglio. Dei 61 cardinali del Sacro Collegio ne entrarono in conclave 55: 2 si ritirarono per malattia, e uno morì. Discussero 37 giorni e nella votazione finale 53 preferenze. Il cardinale Giulio Mazzarino giunse troppo tardi per opporre il veto francese all'elezione di Giovanni Battista Pamphili, che nel frattempo era già stato proclamato. Così, all'età di 70 anni, lui, con 45 voti, saliva al soglio pontificio col nome di Innocenzo X, in ricordo di Innocenzo VIII. Aveva già 70 anni e lo chiamavano Monsignor NON VA per il brusco carattere e la durezza del tratto, immortalato dal Velasquez in uno dei ritratti più celebri del mondo. Educato come avvocato, dal punto di vista politico, fu uno dei pontefici più abili della sua epoca. Burbero, difficilmente si fidava di altri, unica eccezione, nefasta però, la celebre Donna Olimpia Maidalchini, sua cognata, donna di grande talento e di smisurata ambizione che, citazione da un volume della stessa Libreria Editrice Vaticana, riuscì a creare attorno a lui una fitta rete di intrighi, scandalizzando perfino Roma. Appena eletto, fu subito impegnato in grandi vicende, tra cui la famosa Guerra dei 30 Anni, che si concluse nel 1648 con la Pace di Westfalia. Le clausole della pace regolarono la legislazione religiosa europea: ogni confessione avrebbe avuto libertà di culto; cattolici e protestanti furono parificati di fronte alla legge; ogni Principe avrebbe potuto scegliere la sua religione, mentre i suoi sudditi lo avrebbero dovuto seguire ("cuius regio eius et religio"); i domini ecclesiastici sarebbero stati secolarizzati. Innocenzo X obiettò subito su queste clausole, perché l'immediata conseguenza per la Chiesa cattolica era la perdita di tutti i vescovadi della Germania settentrionale e centrale, e di molti conventi, tramite il mediatore Pontificio Fabio Chigi, poi suo successore con il nome di Alessandro Settimo, ma fu sconfitto. Innocenzo mediò anche in occasione della rivolta di Masaniello a Napoli ed aiutò anche Venezia. Circoscritto al territorio italiano è l'episodio della famosa guerra di Castro (1649), scoppiata nel 1649, provocata dall'omicidio di monsignor

Cristoforo Giarda, vescovo di Castro, che ebbe, forse per mandante il duca Ranuccio II Farnese. L'esercito pontificio invase il ducato e, dopo un breve assedio, rase al suolo la città. Dopo aver seminato sale sulle rovine, fu innalzata una colonna con l'epigrafe: "Qui fu Castro". Il feudo di Parma e altri 2 confinanti tornarono sotto il dominio diretto della Santa Sede. Altri episodi singolari e poco conosciuti caratterizzarono la

sua vita, tra i quali la definitiva sistemazione di Piazza Navona con le fontane, con quella celeberrima dei Quattro Fiumi, affidata al genio del Bernini e la basilica di sant'Agnes, dove oggi è la sua tomba, affidata invece al grande Borromini. L'inaugurazione della piazza fu solennizzata con una spettacolare festa di luci. Sempre a Innocenzo X si deve l'idea della inaugurazione con le fiaccole della cupola di san Pietro, (attenzione, circa 400 anni fa), con l'aiuto dei quasi acrobati detti San Pietrini. Fu però anche il primo Papa a scegliere il Segretario di Stato, figura potentissima, seconda solo al Papa stesso, fuori dalla sua cerchia familiare. Uno speciale capitolo per lui ebbe il rapporto con i medici, di cui non si fidava. Fece eccezione, si racconta, per un frate cappuccino, che gli prescrisse strane pozioni con polveri di vipera e d'oro. Mal sopportava l'aria pesante del Vaticano, troppo vicino al Tevere, tanto che spesso saliva al Quirinale; ad un certo punto ebbe i sintomi del morbo poi detto di Parkinson, gli tremava la mano destra, rendendogli difficili le celebrazioni liturgiche, ma non volle ascoltare nessun medico. A metà circa del 1654 accusò forti dolori renali, ma lui litigando con i medici, rifiutava sempre tutti i "fumenti" prescrittigli: per lui erano troppo "superficiali" per curare i suoi dolori "profondi". All'inizio del 1655 si ammalò gravemente, tanto che il sette gennaio morì, assistito solamente dal suo confessore, padre Oliva e dal fidato cardinale Chigi, a cui raccomandò che fosse eletto "un degno successore" e che lo prese alla lettera, dato che fu proprio lui. Ultimo fatto: la sua salma restò parecchi giorni abbandonata nelle cantine del Vaticano: nessuno voleva pagarne i funerali, tanto meno la celebre cognata che rifiutò dicendo di non essere lei l'erede del defunto! E poi dicono **Vai a fidarti dei parenti**: vale anche per i papi! Alla prossima!



Festa della vita
Domenica 6 febbraio 2011





*Festa della
Madonna
di Lourdes
e ricordo di
mons. Tarcisio
Pezzotta
Venerdì
11 febbraio 2011*



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Norme per gli Amministratori dei Comuni – Anno 1596 – XXV^a parte

a cura di Alberto Pendeggia

UN REGOLAMENTO PER GLI AMMINISTRATORI COMUNALI DELL'ANNO 1596

Abbiamo già scritto che una delle cause della povertà e della miseria della gente nei comuni del territorio bergamasco, tra i quali anche quelli dell'Isola, era dovuta anche alla cattiva amministrazione di questi Enti.

Lo aveva già denunciato il capitano Marcantonio Memo nella sua relazione di fine mandato nel 1576. Abbiamo in precedenza evidenziato come i comuni dovevano farsi carico delle non indifferenti spese per la manutenzione in servizio di soldati a salvaguardia del territorio, in modo particolare nelle zone di confine come era il comprensorio dell'Isola. Era dunque compito del capitano all'inizio del suo mandato, fare visita ai comuni, per verificare sul posto come erano amministrati, come era gestito il pubblico denaro e la riscossione delle tasse. Fu così che Zuanne Da Lezze pochi mesi dopo la sua nomina, nell'aprile del 1595 e dopo avere visitato alcuni comuni, propose alle autorità competenti di Venezia un "regolamento" denominato "Ordini Statuiti" per il buon funzionamento di questi enti, era il 17 ottobre 1595.

Queste nuove norme esaminate dal Senato veneto il 20 luglio 1596, furono approvate "con l'autorità del Senato" il 26 luglio di quell'anno e poi promulgate dal doge Marino Grimani il successivo 12 settembre, così in parte troviamo scritto nella lettera ducale di approvazione indirizzata al Capitano Da Lezze "... Però dovendo riuscire à non minor laude vostra, che à gran beneficio di quelle fedelissime comunità in essi nominate, farete, che siano registrati, et pubblicati dove farà bisogno à memoria de successori, acciochè haver debbano la sua debita essecutione, si come è volontà nostra".¹

La richiesta della approvazione di questi "Capitoli" era stata inoltrata con una supplica al Doge dalle autorità delle "sue fedelissime Valli, cioè Seriana inferiore, Gandino, Brembana inferiore, Oltre la Goccia,

Imania, et San Martino".²

Lo conferma anche il Belotti, il quale scrive che queste disposizioni, riguardavano le valli sopraccitate "... prescrivendo libri per la annotazione delle spese e delle entrate, disciplinando la contabilità dei sindici e tesorieri generali delle valli, e insomma procurando di introdurre l'ordine nelle finanze del territorio..."³ Ma da una attenta lettura dei capitoli, vi troviamo riferimenti non solo alle autorità delle valli, ma anche a quelle delle "Squadre o Quadre", entità territoriali amministrative della pianura ed anche con riferimento al "territorio" inteso come insieme dei comuni della bergamasca.

Così tutti i comuni erano soggetti all'osservanza di queste nuove disposizioni, che saranno state di indirizzo e di osservanza anche per il console ed i sindici del comune di Bonate Sotto e di tutti quelli dell'Isola. Questo regolamento era composto da 20 capitoli, predisposti da Lorenzo Priori, cancelliere del Capitano Da Lezze. Dal preambolo, sia pure nello stile aulico in uso in quei tempi, si evidenzia che l'obiettivo principale di queste normative era quello di riformare il modo di amministrare le finanze locali, il bilancio e le entrate, perché cesasse la "la mala amministrazione" e i cittadini non siano ingannati e derubati. Vi è inoltre un preciso riferimento alla fede in Gesù Cristo, "dal quale ogni retto giudizio procede".

Così recita il preambolo: "Noi Giovanni da Leze per la Serenissima Signoria di Venetia Capitano di Bergamo, e suo territorio, avendo nella Visita nostra Generale di tutto questo Territorio prese le debite informazioni di tutti li particolari possibili di cadauna Terra, e luogo, et veduti anco li conti di cadauna Comune, giudicamo perciò esser necessario à beneficio, et comodo universale di regolare, et riformare il maneggio, e governo delle entrate pubbliche, acciochè questi fedelissimi sudditi per avventura con

¹ Marcantonio Memo fu Capitano di Bergamo dal 1575 al 1576.

Marino Grimani fu Doge di Venezia dal 1595 al 1605.

Bergamo – Biblioteca Civica "A. Mai" – "Ordini Statuiti per l'Illustriss. Sig. Zuanne Da Leze, Per la Serenissima Signoria di Venetia, etc. Capitano di Bergamo. – Approbati, et confermati dall'Eccellentiss. Senato, come per Lettere Ducali qui seguenti si legge. – In Bergamo, Per Marc'Antonio Rossi. M.DC.LIV." pag. 2.

² Ibid. pag. 6.

³ B. Belotti, op. cit. Vol. IV^o, pag. 78.

la mala amministrazione non siano ingannati, e defraudati. Onde invocato prima il nome del Nostro Signor Gesù Cristo, dal quale ogni retto giudizio procede, terminando, e dichiarando in ogni miglior modo, etc. Terminamo, dichiaramo, et sentenziamo, come segue”⁴

Erano tenuti all'osservanza di queste norme le autorità dei comuni, quelle delle Valli e delle Squadre, come i consoli, i sindici e i tesorieri generali, gli anziani, i canevari e i credenzieri; le entrate e le uscite del bilancio di ogni comune dovevano essere documentate e scritte su appositi registri con segnato i creditori e debitori dei comuni stessi. Il tesoriere era tenuto a scrivere i vari passaggi dei pagamenti e delle riscossioni. Era proibito ai sindici e ai tesorieri delle valli e delle squadre di imporre nuove tasse *“se prima non haveranno spese le precedenti”*, avvisando i comuni del nuovo provvedimento, otto giorni prima. Tutto doveva essere *“notato”* su di un apposito registro.

Così pure era proibito *“prendere dinari à interesse”*, senza avere prima informato il capitano sul motivo del prestito e se era una utilità per tutti.

Dall'entrata in vigore di queste norme, i consoli, i sindici, i tesorieri ecc. dovevano nel termine di 15 giorni fare i conti *“di quanto fin'ora hanno maneggiato”* con l'aiuto di persone competenti. Lo stesso impegno doveva essere fatto ogni anno, obbligando i consoli dei comuni a darne otto giorni prima avviso *“... ancor publicar alla Chiesa il giorno terminato”*, per dare la possibilità *“... acciochè ogni persona del Comune possa intervenire”*.

I cittadini che erano delegati a queste operazioni di contabilità *“Calcolatori o altri Deputati”* che dipendevano dalle *“Podestarie o Vicariati”*, erano tenuti a presentare questi conti al loro podestà o vicario per prestare giuramento nel caso non l'avessero fatto dopo la loro elezione. Questo giuramento chiamato di *“onestà”* lo dovevano fare anche gli amministratori delle Valli e delle Squadre a Bergamo davanti al capitano.

Un'altra norma importante a tutela degli interessi delle comunità riguardava gli amministratori stessi, i quali erano obbligati entro quindici giorni dopo la scadenza del loro mandato, se erano debitori dei confronti dei comuni che avevano amministrato, dovevano *“... haver soddisfatto il debito senza alcuna diminutione”*, in caso contrario il console o qualsiasi altro cittadino erano in dovere di denunciarli alla cancelleria del capitano in Bergamo *“... per poter contra di lui procedere come persona c'habbia intaccato il publico denaro, à quelle pene che sarà di Giustizia...”*, erano esclusi da ogni ufficio pubblico fino alla estinzione del debito.

Altre norme interessavano gli esattori, i quali dovevano essere a conoscenza delle sentenze emanate nei confronti dei debitori, essi poi dovevano registrare la riscossione del denaro illegittimamente percepito e poi prendere contatto con *“il Notaro del Criminale”* per far cancellare il debito e ai condannati venisse revocata la sentenza e *“... e farsi depennar dal libro generale delle condannationi”*.

Un controllo veniva richiesto anche sugli esattori, i quali se avessero riscosso e non segnato a credito del condannato, erano punito; tutti potevano denunciarli, anche segretamente con *“debito premio”*.

Essendo a conoscenza del capitano, che alcuni debitori nel riguardo dei comuni *“si fanno lecito et non pagare”*, un capitolo di questo regolamento minacciava i consoli, i sindici e gli esattori, senza nessun riguardo del loro pubblico ufficio di procedere... *“sotto pena di tratti trè di corda, e d'altre pene, di venir à denunciare questi tali d'ogni minima supercheria, o ingiuria, che li fosse fatta, per poter noi punirli...”* e di sentirsi in dovere di esigere il pagamento da questi debitori.

Era incompatibile assumere un pubblico impiego *“per via di elezione o concessi per via d'incanto”* per un cittadino che fosse debitore o in lite con il comune.

(continua)

⁴ È importante rilevare che nel preambolo di questi “Ordini Statuiti” il Capitano Da Lezze viene nella determinazione di emanare queste disposizioni dopo avere fatto la visita in tutto il territorio e di avere preso informazione in ogni Comune. Uno specifico riferimento agli Enti amministrativi di tutto il territorio lo troviamo nei Capitoli I° - II° - IV° - V° - VI° - XIV° - XVII° - XX° - Troviamo inoltre scritto a conclusione del capitolo XX° la data di stesura di questi “Ordini” dal quale si rileva la presenza delle autorità delle varie entità amministrative: “Pubblicata alli XVII° Ottobre M.D.XCV. presenti per la maggior parte li Tesorieri, et Sindici Generali delle Valli, et Squadre del terri = Torio.” Pag. 18.

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (14ª puntata)

AMBIVALENZA VERSO GLI ESTRANEI

Anche se sappiamo che il nostro essere cristiani dovrebbe portarci ad un'apertura nei confronti degli estranei, dobbiamo però prendere coscienza che i nostri sentimenti nei loro confronti sono ambivalenti. La paura del "diverso da noi", ci rende più ostili che ospitali nei confronti di chi riteniamo rappresenti una minaccia alla nostra sicurezza, perché parla una lingua diversa, ha un colore e un modo di vestire diversi o semplicemente perché non si conosce. Di conseguenza ci comportiamo come se tutti gli estranei fossero dei potenziali nemici e perciò, applicando il detto che dice "fidarsi è bene, non fidarsi è meglio", scegliamo di non fidarci e di prendere misure di sicurezza tali per cui innalziamo dei muri invisibili dietro i quali ci sentiamo protetti ma che sbarrano anche la strada alle opportunità che potremmo avere di incontrare gli altri.



Accanto al timore e alla diffidenza c'è però anche il desiderio di aiutare le persone che sono a noi estranee, lo sentiamo come un richiamo istintivo, come movimento del cuore, ma viene però soffocato dalla nostra razionalità e dalla paura che abbiamo di comprometterci con persone che magari, secondo noi, non lo meritano. Infatti prima di aprirci ad un possibile rapporto con un estraneo, aspettiamo che dimostri con il suo atteggiamento di non essere un pericolo e di meritare la nostra fiducia. E nel frattempo lo teniamo a distanza.

Se però avessimo il coraggio di mettere in luce i nostri veri sentimenti, potremmo scoprire che paure e ostilità non riguardano solo gli estranei, ma anche i nostri vicini, i colleghi di lavoro, i compagni di scuola e persino i gruppi che lavorano magari con lo stesso intento. Spesso viviamo in un clima di competizione tale per cui, anche solo il sospetto che l'altro ci possa superare nei vari ambiti, ci spinge ad agire con ostilità e qualche volta persino con aggressività perché vediamo nel collega, nel compagno o nell'amico colui che potrebbe minacciare la nostra sicurezza professionale o intellettuale.

Questo clima di tensione impedisce la piena realizzazione dei nostri progetti, ci fa scordare le motivazioni che ci hanno spinto ad intraprenderli, frena l'entusiasmo che caratterizza ogni nuova iniziativa, fiacca le nostre energie impiegate a difenderci dagli altri. Per poter emergere e far valere i nostri punti di vista, impediamo ad altre persone di esprimere il meglio di loro stesse e, pur avendo lo stesso obiettivo, lavoriamo contro anziché collaborare per la realizzazione di progetti comuni.

Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna

SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO; CASA DEL COMMIATO; SERVIZIO AMBULANZA; 24 ORE SU 24; LAPIDI - MONUMENTI

RICCIARDI e CORNA
347 5284907 - 347 5524407



TIRONI LUCA
331 7790091

Generosità per la parrocchia



a cura di Federico Gianola

Periodo: GENNAIO 2011

Chiesa S. Giorgio.....	€	829,00
Chiesa S. Cuore.....	€	4.295,00
Candele Votive.....	€	1.024,00
Buste (n. 91).....	€	1.020,00

A tutti un grazie di cuore

Altre Offerte

N.N. Avanzo fiori per chiese.....	€	550,00
N.N.	€	72,00

Offerte per tetto chiesa:

N.N.	€	1.000,00
N.N.	€	500,00
Ditta SIVA.....	€	250,00

RIEPILOGO FIORI - ANNO 2010

ENTRATE

Entrate da offerte..... € 2.293,00

TOTALE ENTRATE ANNO 2010 € 2.293,00

RIEPILOGO USCITE

31 Gennaio	€	130,00
13 Febbraio.....	€	90,00
4 Aprile.....	€	250,00
29 Maggio.....	€	220,00
13 Giugno.....	€	84,00
27 Agosto.....	€	130,00
21 ottobre.....	€	250,00
31 ottobre.....	€	150,00
Natale.....	€	400,00

Totale per fiorista..... € 1.704,00

Messa a suffragio defunti delle offerenti..... € 40,00

TOTALE USCITE ANNO 2010 € 1.744,00

SALDO ATTIVO AL 31.12.2010..... € 549,00

TOTALE CHE SI CONSEGNA € 549,00

L'università per anziani

“**LA BELLEZZA SALVERA' IL MONDO**” è il tema proposto per quest'anno da UNIVERSITA' PER ANZIANI nel corso che si svolgerà per il 14° anno consecutivo.

Come per gli anni scorsi, ad organizzare questa edizione sono le Amministrazioni Comunali di Bonate Sotto, Bonate Sopra e Presezzo unitamente alle rispettive Parrocchie in collaborazione con ANTEAS Bergamo e con le sezioni della FNP locali.

Le lezioni in programma interessano diversi argomenti come: l'arte, la scienza, la storia, l'ecologia, in modo da offrire a tutti i cittadini, anziani e non, l'opportunità di conoscere e approfondire temi riguardanti il mondo che quotidianamente viviamo e per vivere momenti di socializzazione e crescita culturale.

Le lezioni si terranno nel “Piccolo Teatro Giuseppe Verdi di Bonate Sopra” ogni mercoledì iniziando dal giorno 9 marzo fino al 31 maggio e sono aperte a tutti.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede FNP-CISL negli orari di apertura al pubblico al costo di € 20,00.

Ci auguriamo che, come sempre, la partecipazione sia molto numerosa.

*La coordinatrice del corso
Alessandra Bertuletti*



I volontari e le volontarie che hanno restaurato nel 2010 “Ol Signuri” in via Villa hanno devoluto le offerte raccolte di 150 euro all'oratorio di Bonate Sotto. Don Giuseppe ringrazia.

Padre Giovanni Chiappa

Nato a Bonate Sotto il 3 gennaio 1914 e deceduto il 21 febbraio 2011 presso la comunità di Bolognano d'Arco (Trento); aveva compiuto 97 anni. Qui si è tenuto il funerale il 22 febbraio e quindi il feretro è stato portato a Madone dove venerdì 25 febbraio è avvenuta la benedizione e la tumulazione della salma nel cimitero di Madone.

Padre Giovanni Chiappa, sacerdote religioso Dehoniano, era nato a Bonate Sotto il 3 gennaio 1914. Dopo aver frequentato le scuole elementari del paese a 11 anni inizia il cammino verso il sacerdozio presso la Scuola Apostolica di Albino. "Era l'8 di ottobre 1925 quando il venerato prevosto don Giuseppe Moranti mi prese e come un pacco chiuso mi depose ad Albino, in Val Seriana, nella Scuola Apostolica dei Sacerdoti del Sacro Cuore o Dehoniani. - Aveva scritto padre Chiappa nell'ottobre 1990 sul bollettino parrocchiale "L'Incontro" quando fu festeggiato dalla comunità per il 50° di sacerdozio. - Fu una scelta dolorosa e sofferta: il distacco dal mio caro paesello e da tutti i miei familiari che, solo pochi mesi dopo emigrarono in Francia. Da allora

ho trovato normali e quasi naturali tutte le altre scelte, gioiose e dolorose, che Lui mi ha chiesto lungo il cammino verso la grande meta, il sacerdozio". Dopo i corsi regolari di ginnasio, liceo e teologia, viene ordinato sacerdote a Bologna il 16 giugno 1940. Dopo l'ordinazione sacerdotale viene destinato come insegnante e prefetto di disciplina allo Scolasticato liceale, prima a Castelfranco, Branzi, Foligno e poi a Monza. Dopo 14 anni come professore di latino, viene nominato rettore dello Scolastico di Monza per quattro anni, dal 1955 al 1958, e poi per tre anni rettore della Scuola Apostolica "Casa Sacro Cuore" di Trento. Nel 1961 è insegnante di francese presso la Scuola Missionaria di Padova e addetto a vari ministeri in diocesi e fuori, in particolare alla predicazione di corsi di esercizi e ritiri spirituali a comunità religiose presenti in regioni dell'alta Italia. L'11 agosto 1999 si ritira nella casa dei Dehoniani a Bolognano d'Arco dove si spegne serenamente alle 9 del 21 febbraio 2011.



Dehoniani, sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

La Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù è un Istituto religioso clericale apostolico di diritto pontificio. È stata fondata nel 1878 a San Quintino (Francia) da padre Leone Giovanni Dehon. Egli ha ricevuto la grazia e la missione di arricchire la Chiesa con un Istituto che viva della sua ispirazione evangelica: l'amore riparatore al Cristo nell'icona del suo costato aperto e del suo Cuore trafitto e l'impegno di diffondere il suo Regno nelle anime e nelle società (devozione al Sacro Cuore). La congregazione è costituita di sacerdoti e di laici consacrati. La sua esistenza, la spiritualità e la dimensione apostolica si comprendono alla luce della vita del suo fondatore.

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO



Realizzazione di infissi esterni complesso residenziale

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere



di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

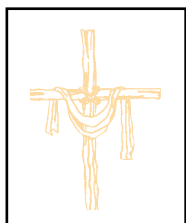
Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzato il 6 febbraio 2011

GAMBIRASIO LUCA LUIGI di Roberto e Anello Maria nato l'11/10/2010

IN ATTESA DI RISORGERE



**LOCATELLI
MAURO**
di anni 50
via Donizetti, 8
+ 25/1/2011



**RONZONI
DONATO**
di anni 83
via Galvani, 5
+ 30/1/2011



CAVAGNA GIUSEPPA
ved. Leghi
di anni 92
via Borgo Basso
+ 1/2/2011



**BONALUMI
FERDINANDO**
di anni 75
via Bellini, 3
+ 20/2/2011

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**PEDRUZZI
ANGELO**
+ 3/2/2007



**MALVESTITI
GENOVEFFA**
+ 8/3/2002



**VISCARDI
LUIGI**
+ 8/2/2007



BESANA ROSA
in Mangili
+ 14/2/1981



**MANGILI
GIUSEPPE**
+ 3/5/2007



**CROTTI
ADAMO**
+ 28/2/1966



**SPINI
ANGELO**
+ 28/2/1991



**TARAMELLI
CRISTIAN**
+ 6/3/2008



**RENO'
CRISTIAN**
+ 7/3/1991



**COLLEONI
SANTA MARIA**
+ 7/3/2002



**BREMBILLA
ALBINO**
+ 9/3/2000



**ROCCHI
ELISEO**
+ 13/3/2006



**CROTTI
ANDREA**
+ 15/3/1994



CROTTI ELISABETTA
in Crotti
+ 24/5/2006



**BREMBILLA
GIUSEPPE**
+ 30/3/2006

ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

